Protesta a viale Mazzini

IN TV SI PARLI DEI DISOCCUPATI

Delegazioni della Pantanella, della Crespi, della Donna Paula e di edili della SOGENE hanno sostato a lungo davanti alla sede dell'ente

Sono andati a protestare contro la RAI-TV per il suo complice silenzio sulla grave situazione dell'occupazione romana e laziale. Ieri, alle prime ore del pomeriggio, delegazioni di operai di alcune fabbriche in lotta contro la smobilitazione e in difesa del posto di lavoro e gruppi di edili (la categoria che più delle altre subisce l'attacco padronale e i suoi piani di ristrutturazione) si sono recati, accompagnati da alcuni dirigenti sindacali, fra i quali il compagno Di Giacomo, in viale Mazzini per chiedere al dottor Bernabei, direttore generale dell'ente, un concreto e immediato impegno sulla drammatica situazione sociale ed economica della città e della regione.

I lavoratori, che inspiegabilmente, malgrado la loro visita fosse stata annunciata, non sono stati ricevuti, volevano porre giustamente l'esigenza che fosse messa in onda, nelle ore di maggior ascolto, una serie di servizi, discussi, costruiti e impostati dagli stessi lavoratori e dalle loro organizzazioni, che affrontino in particolare il tema dell'occupazione. Davanti alla sede si sono raccolti operai della Crespi, della « Donna Paula » (questi ultimi hanno anche distribuito un volantino in cui ricordano i motivi dell'occupazione), della Pantanella e edili della Sogene, che in mattinata avevano effettuato un'ora di sciopero contro la mancata revoca della Cassa integrazione che riguarda circa 300 lavoratori. Attorno ai manifestanti si sono stretti tecnici e impiegati della RAI-TV.

Anche i lavoratori delle Belle Arti, Antichità e Biblioteche statali si sono recati presso la sede della RAI-TV di viale Mazzini per protestare contro il silenzio dell'organo d'informazione sulla loro lotta che dura ormai da 12 giorni.

NELLA FOTO: una delegazione di lavoratori davanti alla RAI-TV.

Cresce la lotta dei lavoratori per l'occupazione

INNOVAZIONI AL COLLOCAMENTO

Forte corteo alla Pantanella

Nelle liste iscrizioni anche dalla provincia e dalla regione - Il problema del pastificio occupato all'assemblea regionale - Giornata di lotta dei braccianti - Sciopero della fame dei VVFF alle Capannelle

Positive e apprezzabili decisioni sono state prese dalla commissione di collocamento di via della Greca: i nuovi provvedimenti (frutto dell'energica presa di posizione della Camera del Lavoro e dei rappresentanti sindacali della commissione stessa, resi possibili anche per il personale impegno dei pochi impiegati dell'ufficio che hanno deciso di collaborare fino in fondo all'iniziativa) riguardano la formazione delle liste di collocamento, le assunzioni alla Stefer e i lavoratori stagionali.

Per quanto riguarda il primo punto, saranno accolte tutte le richieste che saranno effettuate lunedì, martedì e mercoledì prossimo. Potranno chiedere di essere iscritti nelle liste anche i lavoratori della provincia e della regione: questi dovranno presentare il libretto agli uffici romani. E' stato anche deciso, per evitare loro inutili viaggi, di avvisarli con una apposita cartolina dell'avvenuto avviamento al lavoro.

Per quanto riguarda la Stefer, che come è noto si è rifiutata di assumere alcuni operai segnalati dall'ufficio perchè avevano superato i 30 anni di età, l'azienda municipalizzata ha commesso un nuovo grave atto di illegalità: ha presentato all'ufficio la richiesta di 40 assunzioni con lettera di passaggio di lavoratori dipendenti da altre aziende. La commissione ha bloccato i 40 « trasferimenti » chiedendo alle autorità interessate di svolgere una accurata indagine sulla legalità degli stessi, impegnando il ministero del Lavoro a pronunciarsi in merito all'intera vicenda.

Il terzo provvedimento — quello relativo ai lavoratori stagionali — appare particolarmente importante. E' stato stabilito che i lavoratori stagionali del settore acque gassate saranno avviati al lavoro nelle stesse aziende nelle quali erano già occupati, con precedenza su tutti gli altri. Naturalmente il principio è estensibile anche alle altre categorie stagionali.

Queste iniziative non possono certamente essere considerate risolutive del drammatico problema del collocamento: è necessaria infatti una vera meccanizzazione, il reperimento di nuovi e ampi locali, la costituzione di una anagrafe dei lavoratori e quella delle aziende. E' necessaria infine la riforma globale del collocamento così come è chiesta dalle organizzazioni sindacali.

PANTANELLA — I lavoratori della Pantanella hanno ieri dato vita ad una forte protesta sotto la casa dell'amministratore delegato signor Memmo. In via di Villa Borghese, davanti a palazzo Ruspoli gli operai, alle 16 hanno gridato contro l'alto dirigente, responsabile, pare, anche della chiusura dell'Arrigoni e della Salamini e delle operazioni speculative effettuate dalla Lanerossi. Questa una delle tante iniziative cui hanno dato vita nella giornata di ieri gli occupanti del vecchio pastificio di via Casilina Interno, il comitato politico unitario per la Pantanella che raccoglie le sezioni del Pci di Porta Maggiore, San Giovanni, Esquilino, Prenestino, del Ps: dell'Esquilino, della DC del Prenestino, il circolo Acli di via Labico, il Psiup dell'Esquilino, San Giovanni e Tor Pignattara), al termine della prima riunione, ha deciso di elaborare un programma di iniziative pubbliche e di stilare un manifesto (che sarà affisso oggi) che renda pubblico il gravissimo piano padronale.

Al Consiglio regionale, i lavoratori della Pantanella hanno ascoltato la risposta dell'assessore Gabbisso alla interrogazione presentata dai compagni Lombardi, Berti, Morelli e del Unto. L'assessore ha detto che tutta l'operazione si svolge all'insegna della speculazione sulle aree e presenta aspetti « molto oscuri ». La giunta ha deciso di inviare una lettera di protesta al ministero del Lavoro perchè sia subito bloccato il tentativo di smobilitazione. Il compagno Berti ha proposto l'invio di una delegazione del consiglio regionale al ministero. Oggi infine, su iniziativa della Fgci e con l'adesione dei giovani socialisti, dei cattolici di zona e dei compagni del Psiup della zona « Roma-sud », un corteo di giovani da piazza Lodi, raggiungerà alle ore 18 i cancelli della fabbrica occupata per discutere con i lavoratori le prossime iniziative di lotta.

BRACCIANTI — Entro il 20 aprile avrà luogo a Roma una giornata di lotta di tutti i lavoratori della terra (braccianti, salariati, florovivaisti, pastori, mezzadri, coltivatori diretti): così ha deciso il comitato dei contadini di Testa Lepre, riunitosi martedì scorso per esaminare i problemi urgenti da risolvere. Tra questi quello dell'abolizione della media di conferimento nel periodo primaverile e il rilascio delle licenze di stalla. All'assemblea erano presenti i compagni Pagnozzi e Attia della Federbraccianti, Lauri della Fisba-Cisl, Pompilli della Federcoltivatori ed altri dirigenti sindacali.

VIGILI DEL FUOCO — I 220 vigili del fuoco della Capannelle hanno effettuato ieri lo sciopero della fame per protestare contro la scarsità e la cattiva qualità del cibo della mensa.

Gli operai della Pantanella davanti al palazzo Ruspoli, residenza di uno degli amministratori

E' spirato uno degli operai che erano precipitati da 12 metri

Sette le vittime dei cantieri della morte

Sabato scorso l'ennesima tragedia: Eugenio Migliori, 29 anni, era piombato al suolo da 12 metri per la rottura del braccio di un carro-gru - La mancanza di misure di sicurezza e le responsabilità dell'UNICEM-FIAT

Ancora una vittima nei cantieri della morte di Guidonia. E' morto in ospedale il giovane operaio che sabato scorso era precipitato da una altezza di dodici metri assieme ad altri due lavoratori: le sue ferite si erano subito rivelate gravissime ed invano i medici dell'ospedale di Tivoli hanno tentato di salvarlo. Si chiamava Eugenio Migliori, era nato venti anni orsono a Piacenza dove abitava, in via XXIV Maggio 42: era stato trasferito a Guidonia dalla sua ditta, la Somi, che ha in appalto una parte dei lavori d'ampiamento del cementificio Unicem-Fiat.

Il tragico bilancio di pochi mesi di lavoro del grande cantiere si è fatto così ancora più allucinante: sette sono i morti mentre i feriti si contano a decine. Come si è detto, numerose ditte appaltatrici stanno provvedendo all'allargamento del cementificio, operazione nella quale la Fiat ha investito numerosi miliardi. E, appunto per questo motivo, perchè la Fiat vuole che i lavori siano completati a tempo di record, i ritmi sono spaventosi, le misure di sicurezza ridotte al minimo, il clima è di superfruttamento.

Sabato scorso, dunque, nel cantiere si lavorava lo stesso, nonostante la giornata sia considerata di riposo. Le maestranze non erano al completo ma in un capannone i dipendenti della Somi, una grossa azienda metalmeccanica del nord specializzata nel montaggio di parti metalliche, erano impegnati nel lavoro. Tre di loro — appunto il Migliori, Sergio Chiodi, 46 anni, e Marco Bertuzzi, 22 anni — erano in una « gabbia » sollevata in alto dal braccio di un carro-gru.

Improvvisa la tragedia. Si è spezzato il gancio che reggeva la « gabbia » e questa si è prima inclinata, poi si è rovesciata. Non aveva copertura nella parte superiore e i tre operai sono stati letteralmente scaraventati nel vuoto, sono precipitati dopo un volo di 12 metri. Soccorsi, sono stati trasportati all'ospedale di Tivoli: mentre il Chiodi e il Bertuzzi avevano riportato, per fortuna, solo leggere ferite, il Migliori è apparso subito in fin di vita. E' morto ventiquattro ore dopo.

Lunedì mattina, non si è lavorato nei cantieri della morte. I dipendenti di tutte le imprese appaltatrici sono scesi in sciopero e si sono recati a Roma, in corteo quindi al ministero del Lavoro, al Senato, all'Ispettorato provinciale del Lavoro, ponendo ovunque precise richieste perchè le aziende vengano costrette a prendere tutte le misure di sicurezza: anzitutto la presenza continua di un ispettore del ministero nei cantieri finchè non ci saranno le precise garanzie. L'istituzione di una commissione antinfortunistica i cui membri siano liberi dalla produzione almeno una volta alla settimana e possano controllare, cantiere per cantiere, se ci sono le misure antinfortunistiche eccetera.

E' ora davvero di dire basta a questa agghiacciante catena di omicidi bianchi. La UNICEM-FIAT e le ditte appaltatrici non debbono più continuare a fare i loro interessi sulla vita dei dipendenti. I lavoratori sono decisi a battersi sino in fondo.

Paolo Gambescia

Tiburtina: chiesto il prolungamento della linea 63

Gli abitanti della zona Tiburtina chiedono il prolungamento della linea 63. Da tre anni gli abitanti delle vie: Casal Bruciato, Sandro Sandri e Diego D'Angeli sono costretti a fare due chilometri a piedi per prendere il mezzo di trasporto. In una lettera inviata alla direzione dell'ATAC gli abitanti della zona denunciano la situazione in cui si trovano; si chiede un pronto intervento dei responsabili. Se la richiesta non sarà tenuta presente gli abitanti organizzeranno una manifestazione di protesta.

Conferenza di Sandri sull'Indocina a N. Tuscolana

Alle 19.30, presso la sezione Nuova Tuscolana (galleria Cosmopolis) avrà luogo una conferenza del compagno Renato Sandri, del Comitato Centrale, sulla aggressione americana ai paesi della penisola indocinese. Seguirà un pubblico dibattito.

Tassisti comunisti

La Commissione trasporti della Federazione ha convocato una assemblea generale dei tassisti comunisti romani che si terrà stasera alle ore 21,30 in Federazione, via dei Frentani 4. Interverranno i consiglieri comunali Salvatore Aquilano e Giulio Bencini

Udienza favorevole agli imputati al processo per il giallo di piazza Bologna

Un teste per De Lellis

Ploquin, fuggendo, avrebbe gridato al complice in italiano: «Corri, corri, disgraziato...» - E' certo, invece, che l'accusato latitante parla solo il francese - La circostanza ammessa da uno dei testimoni oculari - La presenza di un pensionante in casa Miliani avrebbe dovuto sconsigliare la rapina

Una udienza in più per i tre imputati. Una udienza di quelle che fanno tirare il fiato. Erano di scena ieri i primi testimoni, quelli che si definiscono « oculari » perché videro uscire dall'abitazione del delitto in via Giovanni da Procida due giovani probabilmente (anzi sicuramente gli assassini) che di corsa si diressero verso un incrocio e scomparvero in via Lorenzo il Magnifico. In questa strada secondo l'accusa era parcheggiata la macchina di De Lellis, o meglio che la Guido aveva prestato al giovane per fare il colpo.

Uno di questi testi — un idraulico che stava davanti ad un bar a parlare con un amico — ha detto in particolare qualcosa di grande importanza per le tesi difensive di Lucio De Lellis, anche se ci è sembrato che la corte non abbia sottolineato questo particolare, come del resto fece il giudice istruttore, il quale non ritenne di interrogare questo teste, già era stato sentito dalla polizia.

Vediamo questa deposizione. Il teste si chiama Giuseppe Rinaldi. Ha detto che vide due giovani passargli davanti: uno, il più basso, correva chinato ed era seguito dall'altro. Il teste ha detto di aver sentito distintamente una frase che il primo, appunto il più basso, rivolse all'amico, al complice: « Corri, corri disgraziato... ».

Ora facciamo l'ipotesi che i due fossero, come vuole l'accusa, Ploquin, il più basso (questo dato della statura è assodato) e De Lellis il più alto. La frase andrebbe benissimo, perché il francese probabilmente era arrabbiato con De Lellis perché aveva perso la testa ed aveva sparato, sotto l'effetto degli eccitanti, come afferma l'accusa. Andrebbe tutto bene, eccetto che un particolare: Ploquin non parlava italiano; nemmeno una parola.

Ma per scrupolo facciamo anche l'altra ipotesi (ammettendo che il teste si sia sbagliato sull'altezza dei due giovani). Davanti dunque era De Lellis e dietro Ploquin. Il primo dunque avrebbe detto al secondo « Corri, corri, disgraziato... ». Ma allora a sparare non è stato De Lellis, ma il francese. Anche in questo caso la ricostruzione dell'accusa cade.

Non è stato solo questo l'elemento favorevole agli imputati nell'udienza di ieri. C'è stato un altro teste, un maturo signore che all'epoca del delitto era pensionato nell'appartamento dei Miliani il quale ha detto che si era allontanato da Roma avvertendo i coniugi il giorno prima del delitto.

Ora l'accusa sostiene che ad organizzare la rapina conclusasi nel sangue è stata Liliana Guido che frequentava la casa degli zii. La ragazza quindi sapeva che nell'abitazione c'era un estraneo, e lo sapeva già da qualche mese. Sicuramente però non poteva sapere quando questi si era allontanato. Non solo. L'ora della rapina è stata fissata alle 21 e la Guido sicuramente sapeva che a quell'ora il pensionante, che si chiama Antonio Magno, poteva già essere rientrato, perché per abitudine rincasava non oltre le 21 e 30. Dunque un'udienza favorevole agli imputati, anche se sarà difficile per loro togliersi dalle spalle il peso degli interrogatori dei giorni scorsi.

Il presidente in apertura di udienza aveva voluto rivolgere ancora alcune domande ai due coniugi. In particolare aveva voluto sapere se era vero che De Lellis aveva detto alla moglie alle 22,30 della sera del delitto che qualunque cosa fosse successo, lei doveva dire che erano stati sempre insieme. Lucio De Lellis ha detto di non ricordare di aver fatto questa dichiarazione: la moglie invece ha confermato che le fu detta una frase simile.

Nell'udienza di ieri sono stati sentiti anche altri testimoni. I coniugi Marchetti (che abitano sopra l'appartamento del delitto e nella cui abitazione si rifugiò Concetta Biagini, la moglie del pensionato ucciso dopo l'aggressione e il delitto) hanno raccontato che i Miliani non erano molto ricchi, anche se la donna vantava spesso un benessere non reale. Comunque non se la passavano proprio male.

Laura Tosini e Giuliano Calmati hanno confermato che la sera del 9 gennaio 1969 mentre erano fermi davanti al portone di casa della Tosini, lo stesso dei Miliani, videro uscire correndo due giovani. Uno di questi era più alto: aveva i capelli lunghi castano-chiaro e indossava un maglione celeste. L'altro più piccolo i capelli scuri sempre piuttosto lunghi ed un maglione nero. Uno dei due ad un certo punto dovette chinarsi per raccogliere qualcosa che gli era caduta durante la corsa: forse una pistola. I due testimoni non riconobbero De Lellis quando durante l'istruttoria fu loro mostrata una foto del giovane: né l'hanno riconosciuto ieri in aula.

Lucio De Lellis e Liliana Guido mentre conversano durante una pausa del processo

Le conclusioni di un convegno di studi

La sinistra dc: occorrono nuove scelte urbanistiche

Chiesta la revisione del piano regolatore - Posizione contraddittoria con la presenza nella Giunta capitolina Sono necessarie misure subito per la ripresa edilizia

Il convegno di studi della sinistra DC sui problemi urbanistici, svoltosi nei giorni scorsi all'Istituto « Rimoldi », costituisce senza dubbio un avvenimento di rilievo che non si può sottovalutare, soprattutto perchè ha posto le basi — ci sembra — per un aperto e impegnativo confronto tra tutte le forze interessate a una politica di effettive riforme nel campo della casa e dell'assetto del territorio. Di particolare importanza sono la richiesta di « una precisa legge urbanistica che abbatta decisamente la rendita fondiaria parassitaria, distinguendo il diritto di proprietà dal diritto di costruzione », e la sollecitazione a « una completa revisione del piano regolatore di Roma, sostituendo all'attuale struttura accentrata e compatta un organismo urbano policentrico ». Seguono diverse indicazioni particolareggiate, volte ad affermare un diverso tipo di sviluppo per Roma e il suo territorio, sulle quali occorrerà andare ad una verifica concreta, non solo con le forze politiche, ma con gli interessati, cioè con le forze sociali colpite dalla speculazione e dallo sviluppo caotico della città. Tra queste forze vi è, prima fra tutte, la grande massa degli operai edili.

Qui si manifesta però a nostro parere il punto debole del convegno. Si profila, per Roma e per il Lazio, una crisi edilizia di proporzioni assai preoccupanti, con la conseguenza di una massiccia disoccupazione. Una forza politica che voglia avere un peso reale non può evitare il discorso, urgente e non rinviabile, delle misure concrete che i poteri pubblici, prima di tutto il Comune e la Regione, intendono adottare per evitare la crisi.

Anche perchè questa crisi è originata proprio dalla speculazione privata ed è manovrata dai costruttori per svuotare le riforme. Questo è il punto, e su questo punto occorre parlare molto chiaro, anche perchè la sinistra DC condivide responsabilità di primo piano nelle Giunte Comunale e Regionale. L'assessore Cabras ha affermato che se non prenderà avvio una « nuova strategia » nella politica edilizia, la sinistra DC non parteciperebbe alla gestione del Comune. Resta il fatto che la Giunta Comunale si muove con il vecchio andazzo, e che il presidente della Giunta Regionale Mechelli ha proposto una visione di Roma che è obbiettivamente un premio alla speculazione. Non si sa quali provvedimenti si intendano adottare subito, per affrontare insieme i problemi della ripresa del settore edilizio e l'avvio di una reale riforma. Ma questi sono i problemi di oggi, che non possono attendere, e che tanto meno possono essere rinviati a dopo le elezioni amministrative del'a primavera.

Illustrato in commissione al Senato

Traffico: una delusione il piano di Viglianesi

Il ministro dei Trasporti Viglianesi ha presentato ieri alla VII commissione (Trasporti) del Senato una relazione sul traffico a Roma ed alcune proposte per risolverne i drammatici nodi. Il documento — come del resto era prevedibile — non tiene assolutamente conto delle richieste avanzate più volte dai lavoratori, dai sindacati e, in un certo senso, dalla stessa amministrazione comunale. Nessuna parola, per esempio, il ministro ha creduto di pronunciare sul problema della chiusura al traffico del centro storico, né si è schierato decisamente a favore del mezzo pubblico e per una crescente limitazione di quello privato. Viglianesi, anche quando ha parlato delle metropolitane di superficie (per non dire di quella sotterranea che si tenta di realizzare da anni), non ha fatto proposte decisive, non ha fissato termini o portato progetti da eseguire.

Le proposte del ministro dei Trasporti, in sostanza, possono riassumersi in cinque punti. Innanzi tutto i servizi di trasporto pubblico. A questo proposito, Viglianesi, anche se pronunciandosi per un loro potenziamento, non se la è sentita di portare un « attacco » al mezzo privato. Ha detto che bisogna estendere la rete degli itinerari preferenziali, ma non ha indicato né tempi, né modi per farlo. Le proposte del PCI sono invece per la chiusura del centro storico alle auto private unico mezzo per permettere ai bus di scorrere più velocemente.

Riguardo alla risoluzione dei principali nodi di traffico nelle vie di penetrazione nel centro storico, il ministro si è detto favorevole alla costruzione di sopraelevate e di sottovie in punti nevralgici quali Porta Maggiore, San Giovanni, Porta Cavalleggeri.

Viglianesi si è anche detto favorevole al potenziamento dei parcheggi nel centro della città. Ma anche su questo punto è stato quanto mai evasivo, non pronunciandosi per esempio sul fatto che, per numerosi urbanisti, i parcheggi nel centro non costituiscono altro che un « richiamo » per le auto private.

Ancora più evasivi i punti riguardanti la regolazione della circolazione (con tutta una disquisizione sui semafori che, pur essendocene in abbondanza, per il ministro funzionano poco e male) e le azioni di controllo della circolazione e di prevenzione e repressione delle infrazioni.

Il ministro Viglianesi ha anche parlato del treno-metrò. Dai 582.145 viaggiatori trasportati nel 1968 si è arrivati a 1.427.255 nel 1970. « Sono risultati soddisfacenti, ha aggiunto, precisando che è intenzione del ministero di aumentare e migliorare il servizio ».

Nessuna proposta concreta, come ripetiamo. Il ministro ha presentato la relazione senza inquadrare, fra l'altro, il problema del traffico romano in quello più generale della Regione Lazio, senza pensare alle centinaia di migliaia di lavoratori che ogni giorno, dalla provincia e dalla periferia, vengono a lavorare nel centro storico (nei ministeri e negli uffici) con mezzi di trasporto inadeguati che spingono sempre più verso il dilagare del trasporto privato.

Drammatico episodio vicino Tivoli

Per un'ora aggrappato a un tronco nel fiume

Caduto nell'Aniene mentre stava pescando, un cantoniere si è salvato aggrappandosi ad un tronco d'albero: è rimasto in acqua un'ora prima che i vigili del fuoco, chiamati da alcuni passanti, riuscissero a raggiungerlo e a trarlo in salvo. Adesso è ricoverato nell'ospedale di Tivoli per un principio di assideramento.

Il protagonista del drammatico episodio si chiama Umberto Marrucci ed ha 54 anni. Abita nella casa cantoniera al secondo chilometro della via Empolitana ed è un appassionato pescatore: lo Aniene scorre proprio davanti casa sua. Ieri pomeriggio era sul greto del fiume quando, non si capisce ancora bene perchè, è caduto in acqua: la corrente lo ha trascinato via ma l'uomo ha avuto la fortuna di essere scagliato contro un grosso tronco, impantanato. Si è aggrappato con la forza della disperazione ed ha cominciato ad invocare aiuto.

C'è voluto del tempo prima che qualcuno, dalla strada, sentisse le grida e desse l'allarme: invano un passante ha tentato di lanciare una corda al Marrucci per trarlo all'asciutto. Sono dovuti intervenire, come si è detto, i vigili del fuoco. Le condizioni dell'uomo non sono gravi.

Nuovo traffico a piazza Barberini

Da oggi, per l'esecuzione dei lavori relativi alla costruzione della stazione della metropolitana, vengono adottati in piazza Barberini i seguenti provvedimenti per il traffico: 1) Senso unico di marcia dall'incrocio con via Barberini all'incrocio con via S. Nicola da Tolentino, sul tratto di carreggiata delimitato dal cantiere e dal fronte del fabbricato compreso fra le strade; 2) Direzioni consentite « diritto » e « a sinistra » all'incrocio con via S. Nicola da Tolentino per i veicoli percorrenti il suddetto tratto di carreggiata, con divieto di sosta permanente su entrambi i lati; 3) Direzione obbligatoria « diritto » (verso via Veneto) per i veicoli in transito sulla carreggiata centrale delimitata sulla destra della recinzione del cantiere; 5) Divieto di sosta permanente lungo il perimetro del cantier.

Stasera alle Arti

Lezione di Amendola: il PCI dal '47 al '53

Questa sera alle 21, al teatro delle Arti in via Sicilia, il compagno Giorgio Amendola terrà la quinta lezione del corso promosso dall'Istituto Gramsci su « Momenti e problemi di storia del PCI » affrontando il periodo che va dal 1947 al 1953.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria del «Gramsci», via del Conservatorio 55 (telefono 651628 - 655405).

Dibattito sul Medio Oriente

Questa sera, alle 21, si terrà, indetto dalle riviste « Palestina » e « Settegiorni » un dibattito sulla « situazione nel Medio Oriente e la questione palestinese ». Parleranno l'on. Giulio Bodrato (DC), l'on. Luciano De Pascalis (PSI), l'on. Lucio Luzzatto (PSIUP) e il compagno on. Giancarlo Pajetta.

Il dibattito si svolgerà nella sala di « Settegiorni », in via della Colonna Antonina 52.

L'orario dei negozi per San Giuseppe

Ecco l'orario dei negozi in occasione della festività di San Giuseppe. Oggi gli alimentari protrarranno la chiusura alle 20 mentre i mercati saranno aperti ininterrottamente sino alle 20. Rimarranno aperte anche le macellerie.

Domani, San Giuseppe, rimarranno chiusi per l'intera giornata i negozi del settore alimentare, i mercati, i negozi del settore abbigliamento, compreso il mercatino di via Sannio. I fiorai invece resteranno aperti sino alle 20,30.

Stamane attivo regionale CGIL

Stamattina alle ore 9 alla Camera del Lavoro, in via Buonarroti, è convocato l'attivo regionale della CGIL, con tutti i segretari delle Camere del Lavoro del Lazio e i segretari dei sindacati di categoria. Sarà presente il compagno Vignola, segretario confederale.

Due quartieri abbandonati ad Ostia Lido

Le cellule del PCI « Stella rossa » e « Nuova Ostia » hanno denunciato con una petizione che raccoglie numerose firme, alla IX Circoscrizione Ostia-Lido la situazione in cui vivono gli abitanti delle zone del Villaggio dei Sardi e Nuova Ostia. Le due zone sorgono sul litorale Ostia-ponente: la prima è un enorme agglomerato di baracche; la seconda un insieme di palazzi-alveari. I due quartieri sono privi di ogni servizio igienico sanitario. Le strade sono senza asfalto e quando piove tutto il quartiere diventa un enorme pantano; mancano le fogne, l'illuminazione stradale, la scuola elementare, un asilo nido, un pronto soccorso, una farmacia ed infine un regolare servizio di autobus.

Gli abitanti sono costretti a fare 2 chilometri a piedi per recarsi alla più vicina farmacia; per le donne che lavorano diventa un grave problema lusciare i piccoli; insomma i cittadini delle zone reclamano con questa denuncia i loro diritti.